

Carissimi,

una comunità è fatta di luoghi, momenti, una storia, ruoli, attività, ma una vera comunità è fatta anzitutto di relazioni. Senza di esse non c'è calore, non c'è vera collaborazione e partecipazione. La radice della comunione che ci unisce come fratelli è indubbiamente spirituale. A radunarci insieme è la stessa fede, il medesimo battesimo che abbiamo ricevuto. La nostra condizione di credenti incide anche sul nostro modo di guardare e di considerare il prossimo e ci apre ad un nuovo stile relazionale. Tutto questo però non può e non deve escludere la cura della qualità umana dei rapporti. Solo così non rischiamo di essere comunità asettiche e anonime, fratelli sì, ma che, di fatto, non sentono né il bisogno, né il piacere di stare insieme. Il rischio maggiore lo corrono ovviamente le comunità più popolose. I rapporti importanti ed emotivamente coinvolgenti hanno bisogno di una frequentazione, di una conoscenza ed un interscambio che solo piccoli gruppi possono favorire. Qualche volta si sente parlare di comunità come "famiglia di famiglie". L'idea è precisamente quella di partire dall'esperienza più comune e immediata di comunità, la famiglia appunto, Chiesa domestica, per poi costruire una comunità in cui si respira un clima familiare. Anche i gruppi, le associazioni dovrebbero, piuttosto che disgregare la vita della comunità, favorire un tessuto relazionale di cui l'intera comunità può beneficiare. Mi ha sempre incuriosito il particolare, descritto in uno dei racconti relativi alla moltiplicazione dei pani, in cui Gesù chiede ai discepoli di suddividere la folla in gruppi di 50 e 100. Non può trattarsi di una indicazione priva di significato. Al contrario essa ci suggerisce esattamente la necessità di trasformare una folla anonima in una comunità formata da una sorta di costellazione di gruppi la cui dimensione numerica è garanzia di reciproca conoscenza e di una esperienza comunitaria appagante. Tutti possiamo dunque impegnarci, condividendo questo obiettivo e far sì che si respiri un'aria diversa in parrocchia che, oltre a far bene a chi già la frequenta, diventerebbe un riferimento capace di avvicinare chi forse, nel tempo, si è un po' allontanato. La fatica di vivere infatti relazioni significative a tutti i livelli potrebbe far riscoprire un valore specifico offerto dalla comunità cristiana. "Fare di ogni incontro un incontro..." è uno slogan che intende esprimere l'impegno a fare in modo che il ritrovarci non sia mai un appuntamento formale e non si riduca al semplice fare qualcosa insieme, ma diventi precisamente occasione di incontro desiderato e apprezzato. Tante volte ci si trova per una riunione e non ci si saluta nemmeno, si considera una perdita di tempo il domandarsi come vanno le cose prima di buttarsi a capofitto nelle questioni da dibattere. È solo un esempio, ma che dice uno stile che non sa dare valore al fatto che al di là di quello che si ascolta, si organizza e si fa insieme, c'è il piacere di incontrarsi, di condividere, di sostenersi a vicenda. In questo orizzonte si collocano anche alcune iniziative che qualcuno potrebbe definire sbrigativamente come "festaiole", ma che servono e aiutano a fare gruppo, a fare comunità. Mangiare una pizza o condividere una cena in oratorio può aiutare, come pure una gita, un pellegrinaggio o passare qualche giorno insieme. È anche dunque a questo intento che si ispira la proposta di un pellegrinaggio delle tre parrocchie di S. Angelo al Santuario della Madonna del Frassino programmato per il prossimo 9 aprile e quella di un tour/pellegrinaggio estivo (17-24 agosto), della durata di 8 giorni, che ci porterà a rivisitare luoghi amati dell'Umbria, ricchi di storia, fede e santità. Nella mia esperienza di parroco precedente, ho visto che anche queste iniziative possono diventare importanti, oltre al fatto di dar modo anche a me di trascorrere qualche giorno sereno, di distensione, ammirando le bellezze di cui è ricco il nostro Paese e non solo. Come tutte le cose un po' nuove o che si ripropongono dopo diverso tempo c'è da vincere una sorta di disaffezione. L'opportunità mi pare davvero buona e su una città come Sant'Angelo spero davvero che possa andare in porto. Come per altre cose chiedo fiducia, cogliendo anche in questa proposta un intento preciso che insieme ad altri mirano a far fare alle nostre comunità alcuni passi nella direzione più opportuna. La spesa certo ha la sua consistenza e per qualcuno partecipare diventerà la scelta relativa a come trascorrere le proprie vacanze. Posso però assicurare che chi ha partecipato a questi viaggi è sempre tornato contento e l'amicizia che si è creata è ritornata poi utile a rinsaldare quei legami che debbono strutturare e rendere più autentica una comunità. Vi chiedo allora di farci seriamente un pensiero e così realizzare il primo di molti altri momenti come questo, con un occhio alla distensione ed uno ad una crescita culturale e spirituale, da vivere in fraternità e amicizia.

Il vostro parroco.